Gli «anticutoliani» nel carcere di Poggioreale erano già tutti pronti

Preparavano un massacro nelle celle Trovati pugnali, pistole e dinamite

L'intervento dei carabinieri e una perquisizione, braccio per braccio, sono riusciti ad evitare una strage - Cinque giorni fa trecento «cutoliani» erano stati trasferiti in Sardegna - Il direttore: «Qui non entrano cannoni perché le porte sono strette»

Dalla nostra redazione

NAPOLI — Un arsenale, una spaventosa piazza d'armi. Nel carcere di Poggioreale si stava preparando una strage senza precedenti. La sommossa dell'altro giorno era soltanto una «prova generale» in preparazione del massacro. Nel corso di un'accuratissima ispezione durata quasi tutta la notte, carabinieri e polizia hanno trovato armi ed esplosivo con i quali gli «anti-cutoliani» avrebbero definitivamente chiuso la partita per la supremazia interna del carcere con i cutoliani: cinque candelotti di tritolo; 32 coltelli di cui due con lame di 36 centimetri; due pistole calibro 7,65 con cinquanta proiettili; quattro terribili «38 special» con sessanta proiettili; 100 mazze ferrate con le quali finire i feriti, ricavate da sbarre e dai lettini di ferro delle celle; decine di rudimentali coltelli ricavati limando: i cucchiai.

Il ministero di Grazia e Giustizia ha inviato l'altro giorno un ispettore a Poggioreale. Dovrà indagare sugli incidenti e su quello che è ormai divenuto un vero e proprio traffico di armi tra i padiglioni del carcere.

Soltanto cinque giorni fa, subito dopo gli ultimi trasferimenti (trecento detenuti cutoliani spediti nelle carceri sarde), la polizia fece un «blitz» nei padiglioni. Vennero trovate due pistole e qualche coltello. L'ispezione, raccontano ancora oggi alla Mobile di Napoli, fu accuratissima. Allora com'è stato possibile che quelle armi entrassero con tanta facilità nelle celle dei più «duri» camorristi?

Fino a qualche anno fa si parlava di una pistola «del carcere». Un'arma che passava nelle celle più impor tanti, quando serviva. Le numerose perquisizioni avvenute nell'ultimo anno sono servite, a sfatare questo mito tinto di colori tenui, come le antiche storie di camorra. Le armi a Poggioreale sono tante; un vero traffico. Si dice che entrino ogni giorno nei pacchi-viveri: centinaia, impossibili da controllare tutti. Nel marzo di quest'anno la polizia entra per la prima volta nel santuario della camorra: nei padiglioni «Salerno», «Milano», «Livorno», dove sono detenuti novecento camorristi.

È in quei padiglioni che vi sono i «tribunali» camorristi; è in quei tre padiglioni che c'è la «direzione strategica» della «Nuova Camorra Organizzata» e della «Nuova Famiglia».

In quell'occasione furono trovati venti candelotti di dinamite e tre pistole. Anche allora la strage fu evitata per un pelo.

Quella volta, si disse, erano stati i capi a decidere. Stavolta le spiegazioni, forse, sono un tantino più complesse: i grossi boss, i capizona della camorra, sono stati trasferiti tutti nel corso dell'operazione «sfollamento» iniziata a maggio su disposizione del Ministero. Novecento tra i più pericolosi camorristi hanno raggiunto le carceri sarde. I livelli di guardia, però, sono ugualmente ampiamente superati: a Poggioreale restano 1.400 detenuti, su una «reale» possibilità di 900 posti.

Stavolta, quindi, la strage era stata decisa per altri motivi: forse per ristabilire a suono di tritolo e «P 38» gli equilibri di forza interni.

Nel «Salerno» vi sono trecento anti-cutoliani; nel padiglione «Milano» trecento cutoliani; nel «Livorno», che si trova a metà strada tra i due e ha quindi la funzione di «cuscinetto» (come spiega un funzionario della Mobile), sono detenuti circa 320 camorristi: metà «cutoliani» e metà anti-cutoliani.

Gli schieramenti delle fazioni e dei clan camorristi, impoveriti dagli arresti e dalla «guerra tra clan», si ripropongono, paradossalmente, all'interno del carcere: cutoliani da una parte, anti-cutoliani dall'altra. E in pari numero. «Vi sono motivi di ordine interno, in questa scelta — dice un funzionario di polizia — le guardie carcerarie sono disarmate e sono poche, se i camorristi non vengono divisi così, non c'è nessuna possibilità di controllo».

La possibilità di controllo manca però anche così. Le esecuzioni sommarie non si contano quasi più. Meno di un mese fa un pericolosissimo detenuto, rinchiuso nella sezione di massima sicurezza, immobilizzò sei agenti con una pistola che aveva nascosto nella sua cella, li chiuse nell'infermeria, raggiunse la cella di un altro detenuto al piano superiore, lo uccise e poi fece scempio del corpo.

Non è l'unico esempio. L'«inferno dei vivi», così come viene chiamato Poggioreale, ha altre storie da raccontare. E tutte orrende. I controlli quotidiani più accurati sono impossibili. Il prsonale è scarso; i detenuti sono troppi. Nel marzo scorso i magistrati che indagavano sulla colonna napoletana delle BR ammisero che nel carcere, all'interno di un pacco-viveri destinato a un detenuto «comune», c'erano due chili e mezzo di tritolo. Dovevano servire per la fuga di Roberto Seghetti, capo BR, responsabile tra l'altro dell'omicidio dell'assessore regionale dc Pino Amato. L'esplosivo fu trovato per caso: il cognome del detenuto segnato sul pacco non era corretto e allora si decise di controllare meglio.

Ancora oggi la situazione interna del carcere è riassumibile nella frase amara che il direttore di Poggioreale disse in quell'occasione: «A Poggioreale non entrano cannoni soltanto perché le porte sono strette».

Lo stesso direttore, fra l'altro, ha fatto presente ai giornalisti di essere stato avvertito solo ieri di quanto stava accadendo a Poggioreale e di essere riuscito a tornare a Napoli solo ieri. Insomma, non si erano nemmeno preoccupati di avvertirlo.

Franco Di Mare

Salvato in tempo

Libanese in carcere ad Arezzo tenta il suicidio

AREZZO — Ha tentato di ammazzarsi perché ha saputo che sua moglie ed i figli sono morti nell'inferno di Beirut, sotto le bombe israeliane. Lo ha fermato il cappellano del carcere di San Bendetto, ad Arezzo, dove Azizi Abolgmash, 33 anni, è rinchiuso perché trovato in possesso di sostanze stupefacenti. I medici del pronto soccorso sono stati costretti a chiedere l'aiuto di due chirurghi. L'uomo, originario del Curdistan, si era prodotto una serie impressionante di tagli su tutto il corpo con una lametta da barba: sono stati necessari quasi 300 punti di sutura. Le ferite, fortunatamente, non erano profonde e la prognosi è di soli 10 giorni.

Azizi Abolgmash non conosce una sola parola di italiano e all'ospedale ha fatto da interprete un prete egiziano: il detenuto ha detto di aver perso sotto i bombardamenti in questi giorni la moglie ed i figli a Beirut.

L'uomo dopo la medicazione è stato trasferito al carcere di Pisa dove le strutture sanitarie sono più adatte ad ospitarlo.

c. r.

avvisi economici

9) ALBERGHI E PENSIONI

RICCIONE affittasi agosto seconda quindicina camere 5000 persona anche appartamento Telefonare possibilmente dopo 9 30 a (0541) 48 892

TRENTINO Albergo Bondone 38060 Garniga mt 800 Tel (0461) 42 189 Agosto 23 000 Settembre 20 000

TRENTINO DOLOMITI - Pozza di Fassa - Hotel Milena tel (0462) 64 190 disponibilità dal 5 settembre Lire 25 000 pensione completa

AFFITTASI appartamenti al mare quindicinali periodo mese di settembre quattro/cinque posti letto vicino mare, zona Marebello di Rimini Tel 0541/33656

RIMINI MAREBELLO affittasi appartamenti estivi mese settembre anche quindicinalmente, vicino mare, prezzi modici Tel 0541/53192

LEVICO Terme (TN) splendida posizione vista lago, parco, piscina, balconi, posto macchina, vendonsi appartamenti Telefonare 0461 / 39549

VACANZE LIETE

MIRAMARE/RIMINI
PENSIONE CAPRICCIO - Tel (0541) 32 521- Vicinissimo mare, confortevole, familiare, giardino Bassa 13 800 - 14 800 21-31 Agosto 16 800 - 18 000 complessive Gestione proprietario

RIMINI
PENSIONE CLEO - Via Serra - Tel (0541) 81 195 - Vicinissima mare, ambiente familiare, tranquillo Settembre 14 000, luglio 17 000, agosto interpellateci Direzione propria

CATTOLICA
HOTEL LONDON - Telef (0541) 961 593 - Sul mare, camere servizi, balconi, ascensore, bar, parcheggio privato, ottima cucina Giugno, settembre 16 000, luglio 21 000, agosto 26 000 - 16 000 (3ª persona sconto 30%)

CESENATICO/VALVERDE
HOTEL BELLEVUE - Viale Raffaello 35 - Tel (0547) 86 216 - Moderno, tranquillo, camere servizi privati, balconi, ascensore, bar, soggiorno Giugno e dopo 20 agosto 18 000, luglio 22 000, 1-20 agosto 26 000 Direz. Propr Zani

RIMINI/BELLARIVA
HOTEL BAGNOLI - Tel (0541) 80 610 Vicinissimo mare, moderno, tutte camere con servizi privati, balconi, cucina abbondante curata dai proprietari Bassa 16 000, luglio 18 000, agosto interpellateci.

RIMINI/VISERBA
PENSIONE STELLA D'ORO - Tel (0541) 734 562 - Sul mare, familiare, parcheggio. Prezzi eccezionali per nuova gestione Fine agosto 14 000 - 15 000, settembre 12 500 - 13 500 tutto compreso

RIMINI/MIRAMARE
PENSIONE DUE GEMELLE - Tel (0541) 32 621 - 30 metri mare, tranquilla, familiare, parcheggio, camere servizi, balcone 23/31 agosto 17 500 - 18 500 Settembre 15 000 Sconto bambini 30%

RIMINI
HOTHEL MONTREAL - Telefono (0541) 81.171 - Al mare, moderno tranquillo, camere servizi Dal 21 agosto 18 000 - 19 000, settembre 14.500 - 15.000 complessive

RIMINI/MIRAMARE
PENSIONE FLORINDA - Tel. (0541) 31 006 - Vicinissimo mare, tranquillo, ambiente familiare, camere servizi - 21/8 settembre 14 000 - 15 000 complessive

RICCIONE
HOTEL CENTRALE - Viale Ceccarini - Tel (0541) 41.166 - Nel cuore di Riccione, vicinissimo mare, familiare, ottimo trattamento, parcheggio 22-31 agosto 22 000, settembre 18 500 complessive.

RIMINI/MAREBELLO
HOTEL SANS SOUCI - Tel (0541) 32 798 - 32.392 - Pochi passi dal mare, ogni comfort Fine luglio, fine agosto, i periodi più belli per le vostre vacanze al mare Offerta speciale da L 13 000 Interpellateci

RIMINI/MIRAMARE
PENSIONE EMMA - Tel (0541) 32 069 - 50 metri mare, familiare, camere servizi. Luglio e 22-31 agosto 18 000, settembre 14 000 tutto compreso.

RIMINI/MIRAMARE Centro
PENSIONE VILLA MARIA - Tel. (0541) 32 163 - 50 metri mare, vicino Talassoterapico, camere servizi, cucina casalinga Luglio 19 500, 21-31 agosto 17 500, settembre 15 500

RIMINI/RIVABELLA
VILLA SUCCI - Telef. (0541) 51 081 - Vicinissima mare, tranquilla, familiare, cucina curata dalla proprietaria Luglio e 21-31 agosto 16 000, settembre 13 000 tutto compreso

SAN MAURO MARE/RIMINI
PENSIONE VILLA MONTANARI - Via della Resistenza 14 - Tel. (0541) 44 096 - Vicino mare, in mezzo al verde, zona tranquilla, camere con/senza servizi, cucina romagnola, parcheggio recintato Luglio e fine agosto 17 000/18 000, settembre 14 500/15 500 tutto compreso Direzione proprietario

VISERBELLA/RIMINI
PENSIONE VILLA MARA - Via Serafini 6 - Tel. (0541) 721 027 - Vicina mare, trattamento familiare, camere servizi. Fine agosto 15/9 L. 14 000 tutto compreso, sconto bambini. Direzione proprietario.

SAN MAURO MARE
PENSIONE PATRIZIA - Tel (0541) 49 153, vicina mare, familiare, cucina abbondante, menù variato, parcheggio - 21-31 agosto 14 000 - 16 500 settembre 12 500 - 14 500 sconti comitive

MAREBELLO DI RIMINI
PENSIONE PERUGINI - Tel (0541) 32 713 - Posizione tranquilla, ogni comfort, vicinissima mare tutte camere con servizi, ottimo trattamento, bar, parcheggio, giardino Dal 22 agosto 17 000 - 18 000, settembre 15 000 complesssive Sconti bambini

RICCIONE
PENSIONE IGEA PRAGA Tel (0541) 41 157 - Sul mare, tranquilla, bar, parcheggio, giardino, ottimo trattamento Luglio 22-31 agosto 21 000, settembre 19 000

RIMINI/VISERBA
HOTEL M B - Tel (0541) 738 580 - 10 m mare, moderno, camere servizi, balconi, ascensore, parcheggio Prezzi veramente vantaggiosi Agosto 22 000 - 17 000, settembre 15 000 Ultime disponibilità interpellateci

MISANO MARE
PENSIONE CECILIA - Via Adriatica, 3 - Tel (0541) 615 323 - Vicina mare, camere servizi, balconi, familiare, grande parcheggio, cucina romagnola, cabine mare Bassa 15 000, media 18 000, alta 21 000 tutto compreso, sconti per bambini, gestione proprietario

RIMINI
PENSIONE CRIMEA - Via Pietro da Rimini, 6 - Tel (0541) 80 515 - Vicina mare, camere servizi, balconi, cucina romagnola parcheggio Settembre 15 000 complessive Agosto interpellateci Direzione proprietario

RIMINI
HOTEL PENSIONE TULIPE -Via Biella, 20 - Tel (0541) 32 756 - Tranquilla, vicinissima mare, giardino recintato, cucina con girarrosto, pasta fatta in casa, vini propri Giugno 14 000 - 15 500, luglio 18 000 tutto compreso

RIMINI
HOTEL EMBASSY - Via Parisano 13/15 - Tel (0541) 24 344 - 905 678 - Vicinissima mare, camere servizi, balconi, sala TV, cucina romagnola, parcheggio, giardino Bassa stagione 13 000 - 14 000, media 18 000, alta interpellateci

SAN MAURO MARE
VILLA BOSCHETTI - Tel (0541) 49 155 - Pochi passi mare, tranquilla, familiare, camere con/senza servizi, parcheggio Fine agosto 13 500 - 15.500 settembre 11 500 - 13 000 tutto compreso

RICCIONE
HOTEL MIRELLA - Via Alfieri, 14 - Tel (0541) 41 075 - Tranquillo, camere servizi, balconi, bar, giardino Pensione completa 23/8 settembre 15 000 - 17 000 sconti bambini

CATTOLICA
PENSIONE ADRIA - Tel (0541) 962 289 (priv 968 127) - Moderna, tranquilla, vicinissima mare, camere doccia-WC, balcone, parcheggio, cucina familiare Offerta speciale dal 23 al 31 agosto L 18 500, settembre 16 000 tutto compreso

VISERBA/RIMINI
VILLA PERAZZINI - Via Rossini, 15 - Tel (0541) 734 108 - Vicina mare, tranquilla, familiare, camere con/senza servizi, parcheggio 22-31 agosto L. 16 000, settembre L. 13 500

RICCIONE
HOTEL CORDIAL - Viale S Martino - Tel (0541) 603 110 - Tranquillo, camere servizi, balconi, telefono, ascensore, parcheggio, parco giochi bimbi. 21-31 agosto L 18 000 settembre L. 16 000, bambini 5 anni 50%. 5-8 anni 20%

RICCIONE - HOTEL AQUILA D'ORO
Viale Ceccarini - Tel (0541) 41 353 vicinissimo mare - nel cuore di Riccione - tutti i confort - ambiente e trattamento familiare - menù variato - 25-8 e settembre 17 500 - 19 000 sconti bambini - famiglie

RICCIONE - HOTEL NORD EST
Viale Foscolo - tel (0541) 42 453 30 metri Mare - tranquillo camere servizi balconi - bar - parcheggio - cucina romagnola 1 - 21 agosto 22 000 - 23 000 - 22 agosto settembre 14 000 - 17 500 sconti bambini famiglie - Gestione proprietario - Interpellateci;

CESENATICO VALVERDE
PENSIONE MIRELLA - Via Canova, 78 - Tel (0547) 86 474 - Moderna - vicina mare - camere con bagno balcone - parcheggio - disponibilità dal 20-8 - Prezzi 20-31 - 8 L. 17 000 settembre 15 000 sconti bambini.

Mercoledì scatta l'«ora x» per trecentomila cacciatori

Ed è subito polemica sulle «stragi» dei volatili

Ecologisti all'attacco A settembre spareranno un milione e mezzo di doppiette

Le prime avanguardie della Grande Armata (forse solo la Francia può vantare un esercito venatorio altrettanto numeroso) lasceranno i fortilizi domestici mercoledì 18 per assaltare tortore e acquatici. Per ora sono solo 300 mila. Dovranno rinunciare al cane e sparare soltanto dagli appostamenti fissi; saranno consentite al massimo tre battute da scegliere in un arco di tempo che varia, a seconda della zona, da un minimo di dieci a un massimo di trenta giorni.

Il grosso dell'Armata, forte di un milione e 600 mila uomini, scenderà in campo la terza domenica di settembre e riporrà la doppietta il 10 marzo.

Ma che cosa è cambiato da quando, all'inizio del 1981, la Corte bocciò il referendum anticaccia e il Presidente di Italia Nostra profetizzò «il deserto faunistico»?

Quaglie, tortore, tordi, allodole, strillozzi, zigole, pispole, pivieri, beccaccini, lepri e fagiani non hanno avuto «la sorte segnata». «Anche se nessuno li ha interpellati sulle cose da fare per la semplice ragione — spiega ironicamente il prof. Consiglio, uno degli anticaccia più feroci — che la selvaggina non riceve né il porto d'armi né il certificato elettorale». Tuttavia, per labirintica che sia questa vicenda, sarebbe ingiusto sostenere che non è cambiato nulla, benché i due grandi schieramenti siano sempre rintanati in opposte trincee.

Secondo un esponente dell'ex comitato per il referendum «la strage dei passeriformi continua, tant'è vero che in Italia viene sparato più piombo di quanto se ne estragga dalle ricche miniere della Spagna». Al WWF sostengono che la lista delle specie minacciate di estinzione si allunga, dopo che sono già scomparsi, o stanno per farlo, il gallo di monte, la pernice bianca, il gallo cedrone in Piemonte e la gallina prataiola in Puglia. In pochissime riserve sopravvive qualche colonia di cervi e di daini, mentre il cinghiale è confinato in rare zone della Maremma toscana o romana, in Calabria, in Lucania e nel ponente ligure.

Che la strage continui oltre il lecito lo sostiene anche un esperto di problemi venatori, Renato Massa, a proposito della direttiva CEE sulle specie di uccelli cacciabili: doveva entrare in vigore nel 1979 e invece è stata bloccata fino a ieri «grazie — afferma il segretario generale del WWF dott. Oslo — alle violente pressioni delle associazioni venatorie». Ma neppure la direttiva CEE sembra perfetta dal momento che «un uccello diffuso come lo storno — spiega Renato Massa —, del pesa di 60-90 grammi non è stato incluso nelle specie cacciabili, mentre vi è stato incluso un uccello come l'allodola, più piccolo (35-44 grammi) e con ogni probabilità anche meno comune. Eppoi non si tratta solo dei passeriformi. Prendiamo la caccia ai palmipedi (anatre e oche). Secondo recenti statistiche in Europa 3 milioni e 200 mila cacciatori uccidono 11,4 milioni di questi uccelli su una popolazione autunnale di 24 milioni circa: quasi la metà. In Nordamerica, invece, su un'area doppia, 3 milioni di cacciatori uccidono 18,8 milioni di palmipedi rispetto a una popolazione autunnale di 110 milioni».

La vicenda della direttiva CEE del 2 aprile 1979, per la conservazione degli uccelli selvatici è stata, in realtà, più travagliata del governo Spadolini (che vi si è adeguando varando un decreto solo il 4 giugno 1982). «All'esame del Parlamento italiano è peraltro in discussione — scrive la pubblicazione naturalistica "Airone" condividendo le preoccupazioni espresse dal parlamentare europeo Vera Squarcialupi — una proposta di legge presentata dall'on. Meneghetti e da altri 39 deputati, e già votata in sede legislativa dalla Camera il 18 maggio 1982, che nel suo articolo 3 in pratica vanifica le norme comunitarie. Contro questa proposta, la rivista "Airone" ha lanciato un appello ai lettori raccogliendo circa 30 mila firme di protesta che il 18 maggio ha portato al Presidente della Repubblica, Sandro Pertini, ottenendone il pieno appoggio».

«E invece è proprio il decreto del governo ad essere inadeguato — replica l'Unavi, l'Unione che raccoglie tutte le associazioni venatorie, dalla Federcaccia all'Arcicaccia —; perché ha accolto la direttiva parzialmente e nella sua parte più restrittiva, mentre il Parlamento stava esaminando una proposta di legge che l'avrebbe recepita nella sua interezza, anche nella parte che riguarda la difesa degli habitat. Ora ci si trova in questa contraddittoria situazione: il decreto governativo è operante e la legge è ancora in commissione referente».

Perché «demonizzare la caccia e creare divisioni strumentali?». A questo punto l'Unavi disegna l'identikit, forse troppo idealizzato, del cacciatore moderno: «Sarà impegnato a definire un piano faunistico nazionale per ripopolamenti negli ambienti più favorevoli e per favorire la sosta delle migrazioni. I suoi obiettivi sono la riabilitazione dell'ambiente attraverso interventi programmati e la ricostituzione di habitat naturali; il riconoscimento al mondo agricolo del ruolo primario nell'utilizzazione della "risorsa fauna" e nel suo mantenimento con l'uso di tecniche coltivative appropriate (il riferimento è all'insidia degli anticrittogamici, ndr); l'esercizio della caccia per prelievi controllati, secondo le indicazioni degli istituti scientifici specializzati e in relazione all'accertata consistenza del patrimonio faunistico; il rapporto del cacciatore col suo territorio gestito, per quanto possibile, sul modello di quanto già avviene nella zona delle Alpi».

Non basta. «L'Unavi ha dato il suo appoggio incondizionato anche alle iniziative per la salvaguardia di specie in pericolo di estinzione come il grifone sardo e il gobbo rugginoso mentre, nel Tavoliere di Foggia, un gruppo di ricercatori dell'Istituto di zoologia dell'Università di Roma ha intrapreso, per conto dell'Unavi, uno studio sulla gallina prataiola.

La collina sarà la protagonista di una vastissima opera di recupero con l'immissione di grossi mammiferi (cervi, daini, cinghiali, caprioli e mufloni). Infine, in questi giorni, abbiamo lanciato una campagna nazionale per indurre gli agricoltori a evitare la bruciatura delle stoppie, causa frequente di incendi, di degrado ambientale, di distruzione della fauna. A proposito di incendi sa che cosa ha detto l'on. Susanna Agnelli, ex presidente del WWF in una recente trasmissione televisiva? "Durante l'incendio dell'Argentario i cacciatori sono stati di preziosissimo aiuto. Senza di loro, che si muovevano con disinvoltura tra boschi e macchie, e che spesso sono stati per noi guide insostituibili, il nostro intervento avrebbe avuto risultati molto più modesti"».

Forse non sarà facile ottenere leggi moderne e affermare una nuova cultura dell'ambiente, già tanto devastato dai veleni chimici; soprattutto quando uno degli interlocutori è rappresentato da un esercito di 1 milione e 600 mila uomini. Se i naturalisti ad oltranza sono a volte sognatori, i cacciatori hanno dalla loro anche argomenti piuttosto concreti: un giro d'affari che raggiunge i mille miliardi di fatturato annuo. Eppure un'intesa bisognerà pur trovarla, altrimenti avrà avuto ragione Eugenio Montale: «il crepuscolo degli uomini cominciò quando si credettero più degni di una talpa o di un grillo».

Flavio Michelini

Meteorite cade vicino Genova «Sembrava un lampadario»

GENOVA — Una meteorite di dimensioni abbastanza grandi è caduta poco prima delle 24 della scorsa notte nel territorio del comune di Davagna nell'entroterra di Genova. La meteorite è caduta in un prato a poca distanza da un gruppo di case. Ieri mattina, alla luce del giorno, il frammento, che ha circa un metro di diametro, è stato esaminato dagli esperti.

Si tratta molto probabilmente, di una meteorite ormai ridotta allo stato gassoso. L'ipotesi è stata avanzata in considerazione dei segni che l'oggetto luminoso ha lasciato sul prato, in leggera discesa, in cui ha finito la sua corsa. Sul terreno, come è stato rilevato, non vi sono tracce di buchi, ma macchie «strisciate» di bruciature la maggiore delle quali ha un diametro di oltre mezzo metro.

Sono stati trovati alcuni frammenti di pietra che sono stati presi come campioni e che verranno analizzati per accertarne l'origine, anche perché i primi controlli eseguiti la scorsa notte dai vigili del fuoco con le speciali apparecchiature non hanno messo in evidenza segni di radioattività.

La palla luminosa, che è precipitata a circa 400 metri dalla frazione Dercogna, è stata vista da parecchie persone, almeno una ventina, ed è stata descritta della grandezza di un lampadario, molto luminoso, che si è abbattuto al suolo in senso obliquo. «Non vi è stato forte rumore — ha detto uno dei testimoni — ma si è udito come un fischio. Inoltre, una volta al suolo, l'oggetto si spegneva e si incendiava, come se vi fossero dei focolai». In effetti, quando i vigili del fuoco di Genova sono arrivati sul posto, le fiamme erano ancora in atto, e si sono spente dopo parecchi minuti.

La morte del ragazzo calabrese precipitato dal balcone dopo l'incontro con la fidanzata

Altra storia d'amore. Anch'essa dei tempi nostri

Questa storia è successa in Calabria, a Rocca Bernarda, nel Crotonese. È una storia d'amore. Una storia d'amore e morte, avrebbero detto i vecchi cantatori girovaghi. Lui, Francesco Bernardi, faceva il muratore a Milano, dove era emigrato da qualche tempo. Lavorava sulle impalcature, le sue mani recavano i segni della calce: gli indelebili segni della fatica, mi si consenta la greve espressione populista, retorica, ma che secondo me non è poi tale. E nemmeno è populista e retorico il dire che quel ragazzo di ventun anni era uno dei tanti che, per miseria, vengono sdradicati dalle loro terre, terre che non offrono lavoro e avvenire. (Dico il già risaputo, ma è un dovere amaro ripetere le cose che già si sanno e che i «lor signori» di Fortebraccio ignorano o fingono di ignorare).

Ritorno a casa come ogni anno

Quest'anno, come tutti gli anni, Francesco era tornato al paese per il Ferragosto. Ma del Ferragosto lui se ne infischiava. Era tornato a casa per passare qualche giorno accanto alla fidanzata, Angela Bernardi, sua lontana parente. Un amore nato nel tempo dell'adolescenza. Un amore finito l'altra notte con la morte del ragazzo.

Lui, Francesco, se ne andava dunque ogni sera a casa di Angela, nelle ore concesse ai fidanzati ufficiali. Il fidanzato seduto da una parte, la fidanzata dall'altra. Intorno a loro, lo stuolo dei parenti di lei: padre, madre, fratelli. Una sommessa celebrazione, dunque, di antiche ritualità meridionali. Il decoro, l'onore, le convenzioni, l'osservanza degli antichissimi codici.

Ma Angela e Francesco sono giovani ed ardenti, i codici loro contrastano con quelli ufficiali, con le severe leggi familiari, con la morale del parroco. E allora, ogni sera, quando al vecchio orologio batte l'ora canonica, Francesco compitamente saluta i futuri suoceri, la futura mogliera, i futuri cognati, e se ne va.

Un antico codice violato due volte

Ma subito gira intorno alla casa, si arrampica lungo il muro (il mestiere di muratore gli ha insegnato come si fa), entra nella stanza di Angela, dove la sola luce è quella delle stelle calabresi che battono, dolci e ruffiane, sui vetri del balcone.

Ma, l'altra notte, sono state propro quelle stelle ruffiane a tradire il ragazzo. Che, dopo l'incontro d'amore, scavalca come sempre il balcone per tornarsene a casa, ma sbaglia l'appoggio e precipita giù nella strada sotto gli occhi di Angela.

È la vendetta degli antichi codici che sono stati violati? No, no, anzi è tutto il contrario. Perché adesso è proprio lei, la ragazzina di paese, a infrangerli, e apertamente, per la seconda volta. Infatti Angela corre giù per le scale, grida e sveglia padre e madre e fratelli, e innanzi a loro piange e si dispera sul corpo ormai senza vita del ragazzo.

Sono accorsi anche i vicini, la prima luce dell'alba rischiara la scena. L'amore e il «peccato» di Angela e Francesco non sono più un amore e un «peccato» segreti, se ora è stata la morte a svelarli, la stupida morte che ha compiuto il suo «delitto d'onore» perché forse invidiosa di una storia d'amore celebrata senza ipocriti riti ufficiali.

Luigi Compagnone

A Cagliari è uscito il «14» Mancava da 104 settimane

CAGLIARI — Manifestazione di gioia si sono avute in città per l'estrazione sulla ruota di Cagliari del numero «14» ritardatario da ben 104 settimane; Si sono ripetute le scene di esultanza che sabato 31 luglio avevano caratterizzato l'uscita del «26» che aveva accumulato 102 settimane di assenza sempre sulla ruota di Cagliari.

Nel giro di quindici giorni gli appassionati del lotto sono stati ripagati per la tenacia e perseveranza con le quali hanno insistito nel giocare, puntando in alcuni casi anche somme rilevanti, sui due numeri «grandi assenti». Al momento dell'estrazione del «14» (terzo estratto), effettuata nell'atrio del palazzo dell'Intendenza di finanza, alcune decine di persone presenti hanno espresso con manifestazione di gioia la loro soddisfazione.

COMUNE DI ALESSANDRIA

AVVISO DI LICITAZIONE PRIVATA

Questo Comune bandirà una licitazione privata per l'aggiudicazione dell'appalto relativo alla ristrutturazione dell'edificio ex ECA da destinare a casa protetta per anziani non autosufficienti, mediante accettazione di offerte anche in aumento secondo l'art. 9 della legge 10/12/1981 n. 741, con la procedura prevista all'art. 21 della legge 3/1/1978 n. 1.

L'importo base è di L. 238.860.919

Le richieste di invito, indirizzate all'Ufficio Contratti, devono essere inviate entro dieci giorni dalla pubblicazione del presente avviso

IL SINDACO F. Barrera

PROTESI SENZA PALATO

super leggere 10 ANNI DI GARANZIA più assistenza in Italia. Parziali o complete. Eseguite ed applicate in giornata. Trattamento indolore.

L. 1.240.000

Comprende viaggio Milano-Rotterdam andata-ritorno con aereo, pensione completa, interprete, gita turistica con bus, 5 giorni in Olanda.

A. M. BOSMAN (050) 35.446

Dopo le ore 19.

MEONI LEONELLO (050) 35.446 - Via G. Salvini 20 - MARINA DI PISA